

# Pagano agli altri pretendono da noi

di Claudio Renzulli

**Q**uest'anno, fra le due mostre del camper, ho scelto di visitare il "2° Salone del caravanning d'élite - ATELIER VACANZE - Parma, 7-15 Settembre 1996".

Un'occasione in più per verificare quanta necessità d'informazione ci sia, in questo settore.

Informazione, la parola faticosa, che apre tutte le porte, che è ecologica, intelligente, non violenta; che s'opponesse, in uno slogan, a "la disinformazione genera violenza".

Una parola, quindi, piena di significati, e alla base, nella nostra società, della conoscenza nel progresso.

Non una parola qualsiasi, dunque, dalla quale si possa allegramente prescindere, senza subirne i danni correlati.

Il benessere morale ed economico, delle persone, delle società, di una Nazione, dell'intero Mondo sono, strettamente, legati a questa parola.

Tornando alla mostra di Parma, ho potuto, personalmente, verificare la fame d'informazione che affligge i camperisti.

Tutto è iniziato, banalmente, quando, nel tardo pomeriggio di Venerdì 6 settembre, nell'ampio parcheggio della zona espositiva, ho cominciato a distribuire i biglietti d'ingresso in omaggio.

Col tesserino del *Coordinamento Camperisti*, appuntato sulla maglietta, consegnavo i biglietti omaggio, qualificandomi ed invitando a passare, l'indomani, anche dal nostro stand.

Di là da qualche, limitatissima, diffidenza, generalmente l'offerta era accolta con molto

piacere e, spesso, con precise domande riguardanti alcuni aspetti derivanti dall'uso dell'autocaravan.

Per quello che mi è stato possibile, ho risposto a tono, per quanto, invece, non sapevo o conoscevo poco, rimandavo, appunto, ad una visita allo stand del *Coordinamento Camperisti*.

E qui nasce il malinteso, che poi è l'ormai nota "querelle" sull'offrire o meno, a tutti e in ogni caso, l'informazione richiesta.

**...L'informazione è scandita da quattro momenti: produzione, distribuzione, circolazione, consumo.**

l'economia, l'informazione è scandita da quattro momenti: produzione, distribuzione, circolazione, consumo.

La nostra informazione è prodotta da persone del *Coordinamento Camperisti* le quali, dopo aver assolto il normale impegno lavorativo, si dedicano, senza retribuzione, allo studio di leggi, norme e quant'altro, sottraendo tempo a famiglia e interessi.

Il risultato di questo lavoro, è distribuito e fatto circolare tramite plico postale / rivista bimestrale.

Chi, per primo, consuma l'informazione, così ottenuta, è socio del *Coordinamento Camperisti*, oppure ministro, assessore, sindaco, ecc.

A questo punto, per non annoiare, mi soffermerò su alcuni aspetti precisi.

Ho già detto, all'inizio, dell'importanza della parola ma, adesso, scendo sul piano dei fatti sostenendo che, come

Produrre ha un costo, rappresentato, in questo caso, dal solo acquisto del materiale necessario, e non dal pagare, come ho già detto, stipendi o uffici.

Altrettanto vale per la distribuzione, così come costa spedire plichi / rivista.

Tutti questi costi sono, interamente, sostenuti da quelle persone che, associandosi al *Coordinamento Camperisti*, fruiscono di tutta l'informazione necessaria per un corretto e libero utilizzo dell'autocaravan.

Ora, se è vero che è moralmente scorretto non diffondere l'informazione, è altrettanto reale che non è giusto fruire di uno specifico servizio senza contribuire, in parte, a sostenere i relativi costi di produzione.

Un dato di fatto etico, quindi, che s'intreccia strettamente con quello economico.

In conclusione, per dare una risposta, serena, a quanti, puntualmente ad ogni manifestazione fieristica, chiedono insistentemente il materiale informativo del *Coordinamento Camperisti*, senza volersi associare (perché già pagano abbonamento a riviste del settore o altro) dico no!

No, perché il *Coordinamento Camperisti* ha l'obbligo morale di ben gestire il denaro affidatogli dai 1.971 iscritti; no, perché non è giusto accorgersi dell'esistenza del *Coordinamento Camperisti* solo quando, pressati da un problema, per disinformazione e trascuratezza non si è in grado di risolverlo, no, infine, perché l'ignoranza non è più tollerabile e in ogni caso rappresenta un freno al progresso.